

SUOR FEDELISSIMA LUNARDI

- Nata a Albettone (VI) il 15/02/1929.
- Entrata nell'Istituto il 03/08/1946.
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1947.
- Prima Professione il 18/03/1949.
- Professione perpetua il 22/08/1954.
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Sabato 09/03/2019 ore 23:30
- Funerale a Castelletto
Martedì 12/03/2019 ore 15:00
- Sepoltura a Castelletto



Nel 1946, appena diciassettenne, proveniente da una famiglia molto religiosa, Gina Lunardi ha seguito l'esempio della sorella, Suor Biancarita, che l'aveva preceduta sei anni prima tra noi, Piccole Suore della Sacra Famiglia.

Impaziente di iniziare una nuova vita, ha convinto il padre di chiedere il permesso di anticipare l'ingresso, tanto che egli ha scritto alla Superiora generale: "Gina, giovanissima, non vuole protrarre l'entrata, desiderosa quale fiore freschissimo darsi allo Sposo Divino". Ella aveva capito, fin dall'inizio, che seguire Cristo è lasciare tutto per ottenere il Tutto, che è Dio.

Scriveva il suo parroco nel 1945: "La giovane dà segni di vocazione religiosa. La condotta è buona, pia e piena di buona volontà".

Da religiosa, ha ricevuto un nome molto impegnativo: "Fedelissima", che consiste nel dire di sì al Signore ogni momento, costi quello che costi, rispondendo con amore all'Amore, Crocifisso e Risorto.

Ha sempre dimostrato la ferma volontà di mettere nelle mani di Dio la sua persona, mite ed umile, ma piena di grande desiderio di donazione al Signore e al prossimo.

Nella sua vita ha svolto il servizio di cuoca, con particolare dedizione, fedeltà e amore. Le testimonianze dicono che, nella sua grande bontà, cercava di rispondere ai gusti e alle esigenze di tutte le consorelle delle varie comunità dove è vissuta.

Dolce e paziente, era sempre contenta e donava il suo sorriso a quanti incontrava nel suo "Nazareth" quotidiano.

Particolarmente a Desenzano, dal 1972 al 2001, si prodigava per rendere contenti i bambini della scuola dell'infanzia e del doposcuola, molto numerosi e vivaci.

Si nutriva di preghiera, chiedendo la forza per vivere i propositi, che scriveva con cura ad ogni corso di esercizi spirituali. Sono ricorrenti i proponimenti di "essere serena accettando la volontà di Dio con gioia", "amare le consorelle, vedendo in esse Gesù"; "avere tanta pazienza, cominciando da me stessa"; "fare tutto con amore perché regni sempre la pace in comunità", "elevare lo sguardo a Cristo crocifisso per farmi forza". Il suo atteggiamento esteriore, pertanto, era frutto della comunione con il Signore, ma accompagnato anche dal lavoro su se stessa, continuo e perseverante.

Nel venticinquesimo di vita religiosa, celebrato mentre si trovava a Pontida, ha fatto scrivere nel ricordo stampato il versetto "Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7), e con gioia, veramente, è vissuta.

Provata dalla malattia, ha continuato il suo servizio nonostante le conseguenze fisiche, che rendevano più difficile il lavoro e meno forte la resistenza alla fatica.

Giunta a Toscolano nel 2001, in riposo, vi è rimasta fino al 2014, quando è stata trasferita in infermeria. Si è preparata al momento delle nozze eterne, celebrate nella notte del sabato, alla vigilia della prima Domenica di Quaresima.

Superata ogni difficoltà attraverso la fiducia e l'abbandono nel Signore, Suor Fedelissima, secondo il suo nome, ha testimoniato che la Fedeltà di Dio rende possibile realizzare il "Sì" pronunciato in giovinezza e rinnovato "ad ogni batter di polso".

Co la sua intercessione ottenga ad ogni Piccola suora la grazia di comprendere che, trovato Dio, nulla manca: Egli è amore e gioia traboccante.